

L'ULTIMO DOPOGUERRA

Negli anni del dopoguerra a Cavarzere fu tutto un fervore di opere per ricostruire ancora una volta daccapo quanto era andato perduto. Il paese, laborioso e tenace come sempre, seppe dare ulteriore prova della sua volontà di ripresa. Oggi Cavarzere è rinato, non solo, ma si va vieppiù ingrandendo. Anche il flagello dell'alluvione del 1951, che costrinse di nuovo la gente cavarzerana raminga per tante città italiane industrializzate in cerca di una vita meno stentata, non è ormai che un triste ricordo.

L'economia di Cavarzere, è vero, risente ancora del difficile travaglio del mondo rurale. Oltre ventimila persone emigrate in un ventennio difficilmente potranno essere recuperate. Ma si spera che il paese si industrializzi maggiormente e che nuove vie di comunicazione ne stimolino l'impulso economico e il progresso civile, in un regime di sempre maggiori libertà democratiche.

Nella rapidissima corsa attraverso i secoli della storia cavarzerana un'impressione penosa non ha potuto che accompagnarci. Bellezze feconde, opere di progresso e di civiltà furono sempre distrutte o deturpate. Pare che un destino crudele abbia sempre vietato a Cavarzere di affermarsi nella civiltà, neutralizzando ed abbattendo ogni arditezza ed ogni sua vigoria. A giusta ragione, quindi, Cavarzere spera nel suo futuro.

Cavarzere è stata spesso, anche nel suo recente passato, « bollata » a torto, quando invece maggiore avrebbe dovuto essere la sensibilità delle autorità per i suoi problemi sociali. Ma gli uomini passano e il mondo cammina: il cuore di Cavarzere continua a palpitare di rinnovata fiducia nel domani.

Circa trent'anni sono trascorsi dall'ultimo martirio. Alle frotte di bimbi, divenuti un esercito di giovanotti, altre se ne sono sostituite. È la speranza che cammina, che Cavarzere continuerà a ridestarsi, come sempre, e che con le sue mille forze sopite continuerà la sua vita ascendente.

Ai giovani, che sono la sua forza viva, che non possono che rappresentare la sua inesauribile tenacia e il suo domani sulla strada del progresso democratico, spetta il suo nuovo « riscatto ».